

“Per me possono stuprarti in piazza”. La frase choc del politico sardo”

Scritto da Francesca Columbu

Sabato 17 Agosto 2013 00:00 - Ultimo aggiornamento Martedì 27 Agosto 2013 09:28

Queste le parole di Gianluigi Piras, consigliere comunale Pd di Jerzu, proferite contro la campionessa russa, del salto con l’asta, Yelena Isinbayeva e apparse ieri sul suo profilo Facebook. La rete lo condanna e lui si dimette dichiarando: “Ho sbagliato”. “Lo stupro è un’inaudita violenza. Ma il danno è enorme e quando si sbaglia, in politica come nella vita, c’è sempre un prezzo da pagare, e io intendo pagare”.

La provocatoria e disdicevole affermazione del politico ogliastrino arriva in risposta alle dichiarazioni fatte dall’atleta russa, durante i Mondiali di atletica in corso a Mosca, a sostegno della legge anti-gay russa. Anche se prontamente riviste le parole della Isinbayeva (“Noi russi siamo normali, i ragazzi con le donne e le ragazze con gli uomini. Rispettate le nostre leggi”) hanno suscitato forti polemiche. La sportiva ha cercato subito di fare un passo indietro, precisando di essere contro qualsiasi "discriminazione" verso gli omosessuali: “non sono contro i gay, sono stata fraintesa, l’inglese non è la mia prima lingua”. Questo è ciò che si legge nel comunicato dell’atleta, che sostiene di essere stata "mal compresa" nella conferenza stampa in inglese. Stessa giustificazione è stata utilizzata da Gianluigi Piras che ha dichiarato, per l’appunto, di essere stato frainteso. Ciò che voleva fare con il suo post era rimproverare la campionessa russa per la marcia indietro fatta dopo le sue parole a sostegno della legge russa contro l’omosessualità. “Isinbayeva per me possono anche prenderti e stuprarti in piazza. Poi magari domani ci ripenso. Magari mi fraintendono”, ha scritto Piras, salvo poi precisare, dopo le polemiche e le notizie rilanciate da tutti i quotidiani on line, “il mio voleva essere un paradosso”. La bufera mediatica ha inevitabilmente scosso i piani alti del Pd e il segretario regionali Silvio Lai, sempre attraverso Facebook, prendendo le distanze dal dimissionario ha parla di frasi ingiustificabili. “So che frasi come quelle non appartengono a lui, ma non è giustificabile, neanche per paradosso, invocare la violenza e ancora di più lo stupro. Per nessuna ragione, neanche la più giusta”. Accuse, inevitabili, arrivano dagli schieramenti di centro destra che condannano duramente le dichiarazioni oltraggiose e violente del giovane esponente del Pd. I giovani del Pdl hanno auspicato che “qualche procuratore della Repubblica si interessi alla questione per capire se ci sono gli estremi per una denuncia penale d’ufficio per apologia di reato”, chiedendo a Piras di fare pubbliche scuse «a tutte le donne vittime di violenza sessuale». Nel frattempo, Piras si è dimesso da tutte le sue cariche politiche (da presidente del Forum Regionale sui Diritti civili e dalla direzione regionale del Pd sardo, da consigliere comunale di Jerzu, dal coordinamento regionale di Anci giovane e da coordinatore provinciale di Prossima Italia), mentre il coordinatore regionale di Giovane Italia, Pierpaolo Cassoni manda un messaggio al suo avversario politico: “semplici scuse non bastano, credo che Piras si dovrebbe ritirare a vita privata sopraffatto dalla vergogna”. Non credo che il suggerimento sia totalmente inappropriato ma di sicuro Gianluigi Piras dovrebbe valutare un breve periodo di allontanamento dalla vetrina politica locale. Meglio tirare i remi in barca e attendere che la bufera si plachi.